



I dischi della settimana

- 1) Rem *Out of time* (Wea)
- 2) The Gang, *Le radici e i rami* (Cgd)
- 3) Simple Minds, *Real life* (Virgin)
- 4) The Cure, *Entreat* (Polygram)
- 5) Rolling Stones, *Flashpoint* (Cbs)
- 6) Dream Warriors, *And now the legacy begins* (Bmg)
- 7) Dinosaur Jr., *Green mind* (Wea)
- 8) Eurythmics, *Greatest hits* (Bmg)
- 9) Yellowman, *Party* (Rca)
- 10) Bob Dylan, *The bootleg series* (Cbs)

Marina Severini del «Gang»

A cura di Disfrizioni Musicali, via degli Etruschi 4/14

ANTEPRIMA



Paolo Volponi

I libri della settimana

- 1) Pansa, *Il Gladio e l'alloro* (Mondadori)
- 2) Sacks, *Risvegli* (Adelphi)
- 3) Volponi, *La strada per Roma* (Einaudi)
- 4) Tabucchi, *L'angelo nero* (Feltrinelli)
- 5) Henry, *Il silenzio degli innocenti* (Mondadori)
- 6) Crichon, *Yurassik Park* (Garzanti)
- 7) King, *Quattro dopo mezzanotte* (Sperling)
- 8) Bernard/Schlafler, *Lasciate in pace gli uomini* (Feltrinelli)
- 9) Kipling, *L'uomo che volle essere re* (Sellenio)
- 10) Nishima, *Atti d'adorazione*

A cura della Libreria Croce, Corso Vittorio Em 156

TEATRO

MARCO CAPORALI

L'Anfitrione di Kleist e l'origine divina della tecnologia



Franco Ricordi è regista e interprete di «Anfitrione» di Kleist

In *Anfitrione* commedia scritta da Kleist nel 1807, la favola di Plauto veniva portata ad un livello di conflittualità, etica e psicologica, che ben poco conservava della serena giocosità della fonte. Tradotta da Italo A. Chiusano, il testo di Kleist, messo in scena da Franco Ricordi (da oggi al Ghione fino al 19 maggio), rielabora varie riprese del mito di Plauto, tra cui quella di Molière. La leggenda di Anfitrione ingannato dagli dei, nel pensiero teatrale dello scrittore tedesco (nella sua «filosofia di teatro»), è una tappa di un percorso metafisico al cui centro risiedono i conflitti tra libertà e dovere, tra essere e apparire, tra identità e coscienza universale.

Il nodo tragico che più ha interessato Franco Ricordi, protagonista dello spettacolo, è la commenza tra l'idea divina e l'idea tecnologica, in cui Kleist intuisce l'origine tecnologica della scienza moderna. Il furto dell'identità di Anfitrione e del suo servo Sosia, partiti per la guerra, da parte di Giove e Mercurio, è narra-

CINEMA

PAOLA DI LUCA

Le donne preferiscono gli eroi solitari



Jami Gertz nel film «Non dire chi sono» di Mowbray

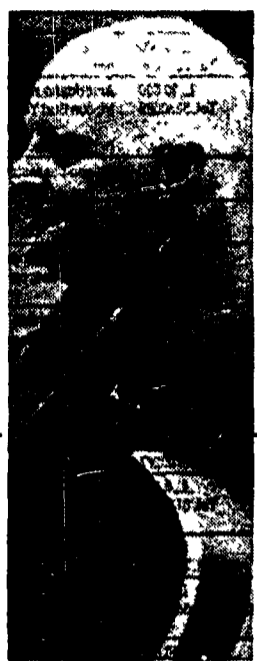
«Due piedi che ti scaldino nel letto quando sei stanco, attenzione e sensibilità, questo cerco in un uomo» afferma sicura la giovane e bella giornalista Emily Pear (Jami Gertz) protagonista di *Non dire chi sono* (sala e data da definire), la divertente commedia diretta da Malcolm Mowbray. Ma non sempre le donne anche le più emancipate, sono sincere con loro stesse riguardo all'amore. Emily infatti, nonostante le buone intenzioni, è in realtà innamorata del suo affascinante editore, Trout (Kyle MacLachlan), una canaglia simpatica ed inedita. Però Lizzie Potts (Shelley Long), famosa scrittrice di romanzi rosa, crede ad Emily e decide di presentarle il suo ultimissimo fratello Gus (Steve Guttenberg). Reduce da una grave malattia, Gus ha perduto tutti i capelli e il suo aspetto ora non è dei più attraenti. Per Gus è amore a prima vista, ma Emily non sembra affatto attratta da lui. L'astuta Lizzie decide allora di trasformare il fratello in uno dei personaggi delle sue ap-

passionanti storie d'amore, che fanno sognare milioni di donne americane. Rinvigorisce la muscolatura, perso il consueto pallore grazie ad una invidiabile tintarella, ricresciuti i capelli in una folta chioma, Gus diventa Lobo, il solitario motociclista della Nuova Zelanda, senza casa né meta. Né l'intelligenza, né la cultura di Emily possono vincere le sue nascoste fantasie femminili e anche lei cadrà nella trappola del selvaggio conquistatore.

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Tanti lilla di Hindemith per le persone che amiamo



Il compositore tedesco Paul Hindemith

Musicalista celebre, Paul Hindemith (1895-1963) festeggiò il quarantesimo compleanno, abbandonando la Germania dove il nazismo lo aveva incluso nella lista nera degli intellettuali degenerati e dei corruttori della musica tedesca. Nel 1935 si recò in Turchia, invitato a organizzare una scuola superiore di musica. Nel 1937 dovette lasciare anche l'insegnamento in Germania, e si trasferì in America. Dopo la guerra si stabilì in Svizzera. Alle vittime della guerra dedicò nel 1946 il «Requiem per coloro che amiamo». Era il sottotitolo della composizione intitolata «Quando furono i lilla» il testo riprende poesie di Walt Whitman (1819/92), scritte per la morte di Lincoln e dedicate alle vittime della guerra civile. Nel settembre 1948 venne lo stesso Hindemith a Perugia (Sagra Musicale Umbra) per dirigere la «prima» in Italia, o proprio in Europa, di questo suo particolare «Requiem». È una complessa, ampia e intensa musica che un po' allenta le maglie del costruttivi-

simo di Hindemith non però scalfito o addolorato, ma scosso dalla tragedia della guerra. Ed è emozionante il levitare di questa musica, culminante in una visione di pace. I lilla di Hindemith fioriscono nell'Auditorium della Conciliazione, curati da Wolfgang Sawallisch. Cantano (domenica alle 17.30, lunedì alle 21 e martedì alle 19.30), con il coro e l'orchestra di Santa Cecilia, Hanna Schwarz e Benjamin Luxon.

Una serata veramente orribile. Il male senza qualità. In due monologhi comici, rispettivamente di Carmela Vincenti e Vittorio Viviani, a una donna che si confessa senza pudori succede un male, aristocratico ed inverosimile, concentrato su un tubero. Da oggi a Stanze segrete.

Spettacolo di cabaret. Freak Antoni (alias Beppe Starnazza, fondatore degli Skiantos) e Roberto Citran (protagonista di *Il prete bello* e *Notte italiana*) sono insieme in una performance esilarante in stile demenziale. Oggi e domani al Palladium.

Mal pensare senza ragione. Udo Samel, attore della Schaubühne di Berlino, e il pianista americano Alan Marks, presentano domani una serata brechtiana, con liriche e drammi del poeta. Seguirà domenica una serata di letteratura, con Otto Sander che recita testi dadaisti. All'Argentina.

Acchinson. Nel terzo spettacolo della rassegna «Vetrina italiana» è in scena un barbiere, Luigi Cavaliere, chiamato Acchinson per via di un suo breve soggiorno londinese, che conduce due vite parallele e inconciliabili. Autore del testo è Antonio Savone. Con la partecipazione di Carlo Di Maio, Maria Libera Ranaudo, Nino D'Agata e Bruno Conti. La regia è di Maddalena Fallucchi. Da lunedì al Politecnico.

Anleto (in un altro luogo). La tragedia di Shakespeare è rivisitata da Paolo Taddei. Il sipario si apre sul cadavere di Anleto circondato da croci. Intorno al protagonista defunto attori dialogano con il nulla. Con Pino Cornani, Maurizio Grossi e altri, da lunedì al Nuovo Teatro S.Raffaello (viale Ventimiglia 6).

Resurrezione. In un paesaggio desertico, le azioni di un vecchio saggio, solitario e alla ricerca di una nuova vita, sono scandite dai ritmi di una jazz band, costituita da Maurizio

Giammarco (autore delle musiche) al sax, da Marco Micheli al contrabbasso e da Manu Roche alla batteria. Il sottotitolo del testo, di Renato Carpentieri, è «Ero morto e m'hanno fatto tornare a nascere». Recitano in napoletano, oltre all'autore, Massimo Lanzetta e Lello Sero, per la regia di Renato Carpentieri. Da lunedì all'Ateneo.

Un marito. La commedia di Italo Svevo è riproposta da «La bottega delle maschere», con la regia di interpretazione di Marcello Amadi. Si narra del vicende dell'avvocato Federico Arcetti, assassino della moglie colta in flagrante adulterio. Da martedì all'Agorà.

Si fa Milly ma non si dica. L'avventura di Milly, dalle prime apparizioni nelle riviste degli anni Trenta alle ultime interpretazioni, è percorsa a ritmo da Patrick Rossi Gastaldi, con scene e costumi di Luigi Perego e musiche adattate ed eseguite da Cinzia Gangarella. In scena con Gloriana Sapio e Pino Strabilli. Da giovedì al Piccolo Eliseo.

L'insurrezione. Scritta nel 1965, la commedia di Natalia Ginzburg è riproposta da Giorgio Ferrara. Alinea Asti, già protagonista dello spettacolo in una celebre regia di Visconti, interpreta Teresa, separata dal marito, che affittata una camera a una studentessa di lettere la sommerge con i suoi ricordi e le sue mitomanie. Da giovedì al Valle.

Flos Florum. Una visita papale in un manicomio genera provocazioni e conflitti. Lui Castel interpreta la parte del pazzo. Fancesco di Federico è un cardinale e Antonio Pierdieri il Papa. Il decadimento dei valori cristiani, e i contrasti della chiesa post-conciliare, sono commentati da una gigantografia di Mario Schifano, raffigurante una Pietà da cui escono colori, macchiando i costumi di Angela Gallarò e la scena allestita dal regista Gianni Marzita con Pietro Benedetti, su testo di Ernesto D'Orsi. Da giovedì al Palazzo delle Esposizioni.

Boom Boom. Regia di Rosa Vergés, con Viktor Lazio, Sergi Mateu, Fernando Guillén Cuervo, Angela Gonyalons e Pepe Rubianes. Spagna. Da martedì al cinema Mignon.

Boom d'esordio della regista Rosa Vergés. *Boom Boom* ha riscosso i favori di pubblico e critica alla passata edizione del Festival di Venezia, forse anche grazie alla bella ed esuberante protagonista, la cantante Viktor Lazio. In una calda serata dell'estate madriena Sofia e Tristan, entrambi vittime di una delusione amorosa, prendono una ferma decisione: non innamorarsi più. Vivono nello stesso palazzo, ma non si conoscono. Lui è una dentista avvenente e passionale, che ha deciso di approfittare del suo bel aspetto per vendicarsi con gli uomini dei suoi insuccessi sentimentali. Lui è l'eccentrico proprietario di un negozio di calzature che, da quando è stato abbandonato dalla moglie, odia le coppie e vende solo scarpe spaiate. Il caso li fa incontrare. Angel, paziente di Sofia e ospite di Tristan, invita la bella dentista a bere un cocktail ma assentandosi all'ultimo momento si fa sostituire dall'amico un bloody mary molto particolare sarà il loro elirato d'amore. A metà fra la favola surreale e la commedia degli equivoci questa divertente storia d'amore trova il suo coronamento nel consueto lieto fine. «Ho voluto proporre allo spettatore un gioco nel quale fosse inevitabilmente coinvolto», spiega la regista, «e ho trovato che il tema dell'amore fosse il più adatto allo scopo».

Pazzi a Beverly Hills. Regia di Mick Jackson, con Steve Martin, Victoria Tennant, Richard E. Grant, Mariu Henner e Sarah Jessica Parker. Usa. Sala e data da definire.

«È molto facile trascorrere la vita lavorando, sposando qualcuno che si ama senza fermarsi a capire il significato di tutto questo», dice il regista. «Se poi un giorno ti guardi indietro per vedere quale traguardo hai superato scopri che nella tua memoria c'è soltanto la Santa Monica Boulevard». Anche il protagonista del film, Harris, rischia di finire nel girone degli ignavi. Fra un lavoro che non lo soddisfa (legge le previsioni del tempo alla TV) e ha una fidanzata di cui forse non è più così innamorato. Il *deus ex machina* di questa storia è un computer, è questo sofisticato mezzo che rivela il simpatico protagonista le sue emozioni più riposte. Un giorno, mentre sta lavorando al suo computer, Harris vede apparire sul video uno strano messaggio qualcosa sta per cambiare nella sua vita e saranno i mutamenti atmosferici ad annunciarli le novità. Le previsioni si rivelano esatte. In poco tempo Harris viene licenziato, scopre che la fidanzata lo tradisce con il suo agente e conosce la più affascinante inviata del London Times, Sara McDowell. Lo scenario di queste strampalate vicende è una Los Angeles frenetica ed ossessiva.

Predator 2. Regia di Stephen Hopkins, con Danny Glover, Gary Busey, Ruben Blades, Maria Conchita Alonso e Bill Paxton. Usa. Al cinema Reale e Universal.

Siamo nel 1997 e Predator, un pericoloso omicida metà macchina e metà uomo, continua ad uccidere senza pietà. Protetto dalla sua armatura metallica, Predator è un guerriero praticamente invincibile e usa con abilità le sue armi letali, un giacchietto ad espansione, un disco rotante che insegue le sue vittime e un fucile che spara delle reti per

capturare la preda. Due tra i migliori agenti di Los Angeles cercano di catturarlo il poliziotto Mike Harrigan (Danny Glover) e l'agente federale Peter Keyes (Gary Busey). Harrigan e i suoi collaboratori stanno dando la caccia a dei pericolosi trafficanti di droga, ma sfortunatamente senza troppo successo. Mentre la polizia collezione fallimenti, Predator uccide senza difficoltà questi malviventi. Harrigan si mette allora sulle sue tracce, ma i ruoli si invertono e Predator inizia a fare vittime anche fra i poliziotti. Harrigan è deciso a vendicarsi e lo vuole morto. Keyes invece lo vuole perdere vivo, il finale è una sorpresa in questo thriller d'azione ricco di effetti speciali.

Pazzi a Beverly Hills. Regia di Mick Jackson, con Steve Martin, Victoria Tennant, Richard E. Grant, Mariu Henner e Sarah Jessica Parker. Usa. Sala e data da definire.

«È molto facile trascorrere la vita lavorando, sposando qualcuno che si ama senza fermarsi a capire il significato di tutto questo», dice il regista. «Se poi un giorno ti guardi indietro per vedere quale traguardo hai superato scopri che nella tua memoria c'è soltanto la Santa Monica Boulevard». Anche il protagonista del film, Harris, rischia di finire nel girone degli ignavi. Fra un lavoro che non lo soddisfa (legge le previsioni del tempo alla TV) e ha una fidanzata di cui forse non è più così innamorato. Il *deus ex machina* di questa storia è un computer, è questo sofisticato mezzo che rivela il simpatico protagonista le sue emozioni più riposte. Un giorno, mentre sta lavorando al suo computer, Harris vede apparire sul video uno strano messaggio qualcosa sta per cambiare nella sua vita e saranno i mutamenti atmosferici ad annunciarli le novità. Le previsioni si rivelano esatte. In poco tempo Harris viene licenziato, scopre che la fidanzata lo tradisce con il suo agente e conosce la più affascinante inviata del London Times, Sara McDowell. Lo scenario di queste strampalate vicende è una Los Angeles frenetica ed ossessiva.

Santa Cecilia. Oltre che Hindemith, Santa Cecilia presenta, stasera alle 21, sempre alla Conciliazione, il violinista Joshua Bell in musiche di Brahms (op.100), Schubert (op.159), Part e Orleg. Al pianoforte, Jonathan Feldman. E c'è anche la «matinée» domenicale alle 11.

La Rai al Foro Italico. Tace la stagione sinfonica, è in attività quella cameristica di Riccardo Chailly, che giovedì alle 21, porta sul podio Marco Guidarelli che dirige musiche di Rossini, Gounod e Donizetti.

La domenica mattina. Per le «matinée» al Teatro Valle, l'Accademia di Santa Cecilia dà concerto, alle 11, con il Giovane Quartetto Italiano, impegnato nel K.464 di Mozart e nel Quartetto n.4 di Boccherini con l'intervento del chitarrista Stefano Grondona che suona anche una «Suite» di Bach. C'è concerto, alle 11, anche al Teatro Quirino dove l'International Chamber Ensemble, diretto da Francesco Carotenuto, suona musiche di Mozart (K.136 e K.522), Bach («Brandeburghese» n.3) e Stravinskij («Dumbarton Oaks»). Ancora alle 11, l'Orchestra sinfonica abruzzese, diretta da Nicola Samale, è impegnata (Teatro Centrale, in via Celsa) in pagine di Ciaikovski («Serenata» op.48) e Mozart (Concerto K.466 con la illustre pianista Laura De Fusco). E c'è ancora qualcosa, alle 11, domenica.

Concerti al Brancaccio. Jan-Latham Koenig, impegnato nei «Dialoghi delle Carmelitane», inaugura i concerti domenicali mattutini, promossi dal Teatro dell'Opera al Brancaccio, domenica alle 11. In programma (suona l'orchestra stessa del teatro), il «Concerto per violoncello e orchestra di Haydn» (suona Jorge Schulteis) e la «Jupiter» di Mozart.

L'organo e il '900. Domenica alle 18, la rassegna dedicata alle problematiche del Novecento organistico europeo, dedica tutto un programma alle musiche di Maurice Duru-

flé. Suona Roberto Marini il 2 maggio, sempre alle 18, la rassegna si conclude con nuove musiche italiane, illustrate e suonate da Davide Guaiteri, in piazza Sant'Agostino 20, presso l'Istituto Pontificio di Musica Sacra.

Tradizioni ebraiche. Musiche di tradizione sefardita e yiddish sono cantate da Evelina Meghnic e suonate da Sylvie Genovesse (chitarra) e Laura Mariani (flauto) in piazza Campitelli (Sala Baldini), a cura del CraItalcabile.

Villa Medici. «Pro Musica» presenta a Villa Medici, lunedì alle 20, la violinista Maria Bachmann - al pianoforte Jon Kubonoff - in musiche di Bach, Mozart, David, Brahms e Wieniawski. Il concerto sarà replicato il 27 e il 30 rispettivamente per i recusi di Rebbia e Regina Coeli.

Concerti d'organo. Pagine del repertorio organistico classico e moderno sono affidate dall'Accademia strumentale di Roma in Santa Maria sopra Minerva, stasera e domenica alle 21, rispettivamente all'organista americano Carl Lee Anderson e all'organista messicano Victor Urbán.

Non Wagner ma Haendel. Volere essere un bel tenore wagneriano, ma non ebbe successo e per dieci anni si dedicò a tutt'altro. Facendo il trovatore, trovò finalmente una voce da controllare e la fece sua. Diciamo di Jochen Kowalski, oggi famoso, che l'Accademia Filarmonica farà conoscere giovedì in un programma di «Cantate» e «Arie» di Haendel. Alle 21, Teatro Olimpico.

Al «Templeto». Musiche di Farkas e Liszt, domani alle 21. Domenica, alle 18, il pianista jugoslavo, Jasha Stefanovic è impegnato nelle «Sonate» op.35 di Chopin, op.36 di Rachmaninov e op.111 di Beethoven. Per il Templeto, in piazza Campitelli (Sala Baldini).

DOCKPOP

ALBA SOLARO

Acidi e selvaggi Thee Hypnotics con loro rivive il suono «garage»



Il gruppo «Thee Mobsters»

Thee Hypnotics. Domani, alle 21.30, Evolution club, via Cincinnato 7. «Noi cerchiamo di continuare dove morirono gli MC5», affermano i quattro Thee Hypnotics. E infatti ripartono alla grande dall'energia solida del garage rock di Detroit dalla psichedelia occulta, dal soul d'epoca, hanno una carica straordinaria specie dal vivo (ascoltare il loro mini lp *Live in the God*), un suono selvaggio e incalzante. Citano spesso Hendrix, gli Stooges, Muddy Waters, Wilson Pickett, simpatici musicali che li farebbero credere americani purasangue, e invece sono inglesi. Un caso raro sulla scena britannica che oggi si mostra assai più sensibile al versante pop degli anni '60. Thee Hypnotics sono Jim Jenner (voce), Ray Hanson (chitarra), Will Peppers (basso) e Mark Thompson (batteria).

Barracade Whitfield & the Savages. Giovedì,

alle 21.30 a Big Mama, vicolo S. Francesco a Ripa 18. Per «Rockcity '91», quattro musicisti bianchi guidati da un robusto e trascendente vocalist di colore. Barracade Whitfield, Rhythm'n blues, soul, funk, sudore, passione, energia, classici firmati Leiber-Stoller, stralci di colonne sonore da b-movies si miscolano e si centrifugano nei loro concerti e tra i solchi dei loro album. L'ultimo al titolo *Let's lose it* pubblicato dall'etichetta francese New Rose.

The Mobsters. Domani sera, alle 22, al Villaggio Globale Lungotevere Testaccio (ex Matitolo). Suoni neri per una ska-band romana. I sette Mobsters presentano pubblicamente il loro scoppigliante album di debutto, inciso per l'etichetta capitolina Klang Records, musicamente partono dalla rivisitazione del rock-steady giamaicano degli anni '60, per aprire anche al rock e alle ritmiche reggae.

Forte Prenestino. Settimana intensa al centro sociale occupato e autogestito di via Del Pino Questa sera, alle 21.30, «Griffa la metropolitana», concerto di due band francesi: i Parkinson Square e i Sale Defaite. Domenica alle 21.30 concerto dei romani Grongre e del Die Testbilders, da Berlino. Mercoledì, primo maggio, «Festa del non lavoro» con graffiti, teatro, cinema per bambini, e la sera alle 20.30 concerto del Brutopop, Forte Posa, i Contropotere da Napoli, e i CCC CNC NC di Torino.

Cento motivi per fare musica. Oggi e domani, dalle 17.30 in poi, all'aula magna dell'Isis «E. Fermi», via Trionfale 8737, ultime due giornate della rassegna di rock scolastico che da sette anni viene organizzata dal Movimento culturale Fermi. Questa sera cinque band di hard-core punk: i Black Sun, Growing Concern, Malais, Superclit, Block Felas. Domani sera altre cinque rock band: Ones, The Others, Cellophone Flowers, L.A., Ncbb.

Bambi Fossati. Oggi e domani, alle 22, al Casarù Caffè Concerto Archeologia del rock italiano. Bambi Fossati è un chitarrista mitico degli anni Settanta, ha militato nei Garybaldi, vissuto la grande stagione del festival pop, infiammato dallo stile di Hendrix e dal blues più sanguigno. Venti anni dopo, è tornato sulle scene. L'energia però è quella di sempre. Al suo fianco Maurizio Cassinelli, Marco Mezzo e Carlo Milan.

Toquinho. Domani sera, al teatro dell'Unione di Viterbo, concerto del cantante e chitarrista brasiliano Toquinho, che ha da poco pubblicato il suo nuovo album.

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

Un memorial per Andy Warhol e «Sacrifici» per il Beat '72



Raffaella Mattioli e Gloria Pomardi della «Pharamousse Dance Company»

Video di danza. Come «anteprima» della grande manifestazione di danza francese che si svolgerà nella capitale per tutto il mese di maggio (primo appuntamento il prossimo venerdì con *Candillon* all'Olimpico di Marguery Mann), il centro culturale francese (piazza Campitelli 3) organizza una maratona di video sulla danza. Dal lunedì al venerdì (16.30-18.30) chi vuole fare scorpacciate visive di danza potrà assaporare i ritratti documentari di Carlotta Ikeda, Jean Babilée, Sylvie Guillem o di Yvette Chauviré. Fra i video di danza dei giovani coreografi francesi segnaliamo dal programma quelli di Jean-Claude Gallota, Nathalie Monnier e Dominique Bagouet ma ci sono anche brevi cliche che firmate dalla Chopin o dal gruppo l'Esquisse. La rassegna audiovisiva è completata da un bouquet di filmati, fra i quali *La chambre* sempre de l'Esquisse e *Les robots de Caillebotte* di Prejocaj.

Beat '72. Si è svegliato alla danza la storica «cantina» teatrale di via Belli, ospitando di seguito due spettacoli di coreografi d'area romana. Fino a domenica continuano le repliche di *Nothing special* di Ian Sutton, un divertente memorial di Andy Warhol che il coreografo inglese ha «costruito» come un collage di piccole trasgressioni in chiave pop, aiutato dall'estro birichino di Gianfranco Lucchino, autore delle scenografie in simpatia e fluorescenze varie. Debutta giovedì, sempre al Beat in co-produzione, il nuovo spettacolo della Pharamousse Dance Company, dal titolo *Sacrifici*. Ne sono interpreti e autrici Raffaella Mattioli e Gloria Pomardi, affiancate da Gianluca Bemporad, nella parte di attore non-recitante e Cristina Spina. Diretto da Umberto Cantone, *Sacrifici* è uno spettacolo di movimenti di danza. Due donne si confrontano sullo sfondo sonoro di un

nastro registrato con musiche varie e i testi poetici di Mario Luzi e su quello visivo di un video che rimanda l'immagine di un uomo. Fra le donne si muovono stizzitosamente una servetta e un ragazzo, metafora di incommunicabilità di ansie e paure, destinato all'annientamento attraverso il suicidio.

Teatro La Comunità. Seconda esibizione di Masaki Iwana, danzatore Butoh, che presenta *Samsara* (*Habib d'eu*). Ospitato dal teatro per un lungo seminario di danza, Masaki Iwana è già stato ospite nella capitale l'anno scorso riscuotendo un buon consenso. Per questa nuova piccola tournée ha scelto due spettacoli (il primo, *Demi Démon*, presentato la scorsa settimana) in cui la sua esperienza di danzatore Butoh viene filtrata da una sensibilità rarefatta e visionaria, orchestrata in movimenti infinitesimali.